



I Monti *Bigià*. Occhieggia la Pietra dell'Eremita

Da Pietra Lunga a Sant'Anna 651 m, 25'.

Al tornante si abbandona l'asfalto per proseguire a destra dove una sbarra impedisce agli automezzi di utilizzare lo spiazzo seguente come discarica³.

Nota 3 - In passato, nei pressi c'era una casa chiamata *Cazìn do Diào* (Casetta del Diavolo). Il compianto Paolin Sobrero mi ha raccontato che, nel secolo scorso, vi morì colpita da un fulmine, una coppia di escursionisti, marito e moglie, che vi si erano rifugiati perché sorpresi da un forte temporale. Quanto riportato in quarta di copertina della Domenica del Corriere del 6 settembre 1925, probabilmente si riferisce allo stesso fatto. Il testo, avuto grazie alla collaborazione del collezionista Marino Ravasini, recita: "I drammi dell'estate temporalesca in Liguria. Una comitiva, reduce da un pellegrinaggio al Santuario della Guardia sul Monte Figogna, ha cercato riparo durante l'imperversare della bufera in una casa diroccata. Il fulmine cadendo su di essa ha provocato la morte di quattro persone ferendone altrettante".

Si trascura quindi la sterrata che a destra scende diretta alle prese di un acquedotto e poi prosegue per le alture di Livellato e si continua a sinistra in salita tra rovi. La prima parte del percorso si presenta disagiata sia per la vegetazione non decespugliata che invade il tracciato nei mesi estivi, sia per i solchi presenti sul piano di calpestio a causa dell'acqua meteorica non regimentata.

La roccia friabile color vino rosato, su cui si cammina, testimonia che il toponimo Giro rosso (*Gio rosso*) del tornante successivo, ha origini geologiche. A lato del sentiero occhieggia l'ombelico di Venere.

Sulle rocce che fiancheggiano il percorso, è possibile ammirare la forza disgregatrice delle radici degli alberi. Nel bosco misto sono presenti alcuni begli esemplari di quercia. Al primo ampio ed ombroso tornante, conosciuto come il Giro Rosso, c'è ancora la pietra miliare del km 4. In questo posto, sino agli anni '60 del secolo scorso, c'era la postazione di Antonio Bagnasco di Lagoscuro che vendeva ai pellegrini sia gazzose con la biglia, sia paracqua.

Alcune ginestre annunciano il ritorno del predominio della vegetazione arbustiva mediterranea, compreso il cisto. L'itinerario si sviluppa soleggiato su terreno maggiormente roccioso, con bella vista sui Monti *Bigià*. Dopo altri tre tornanti si perviene nuovamente alla provinciale in prossimità dello spiazzo dove, durante l'ultima



Particolare dell'ex casermetta dell'89ª Batteria della contraerea

Guerra mondiale, c'era la postazione contraerea; dato testimoniato dalla sbiadita scritta (2016) che compare sulla porta del rudere ancora esistente, poco distante: "89ª Batt. C.A.". Siamo in località Sant'Anna.

Da Sant'Anna alla Guardia 806 m, 25'.

Si prosegue per breve tratto sulla strada asfaltata, in vista del Santuario, fino alla base della rampa che in passato si superava percorrendo o *Strazétto do Diào* (il Sentierino del Diavolo). La zona negli ultimi anni del secolo scorso è stata cristianizzata con la realizzazione del Sentiero delle Beatitudini⁴. I tanti tornantini creati, hanno reso meno diretto il percorso. Agli ideatori è sembrato opportuno togliere il riferimento al diavolo, ritenendolo poco consona alla santità del luogo. Lungo il nuovo sentiero sono state poste alcune lastre di pietra con sopra scritte le beatitudini, allo scopo di invitare il pellegrino ad avvicinarsi al Santuario abbandonando le logiche di questo mondo per rifarsi invece a quelle evangeliche.



Stazione del Sentiero delle Beatitudini